

396. Sulla Restituzione del motivo narrativo, l'io sano e l'io malato. Sul Rispettare le pause, Non correggere e Non Giudicare.

Testo inviato da Dallavo Anna (Psicologa) per il Corso base per Formatori capacitanti, anno 2019. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Luciana 89 anni vive al domicilio con la sorella aiutata da una badante.

Per tutta la vita ha vissuto e lavorato in famiglia con la sorella, più giovane di cinque anni, un fratello maggiore di lei di un anno e con la moglie del fratello più giovane di vent'anni.

Erano contadini e si occupavano della coltivazione di campi di mele. I compiti erano suddivisi in famiglia in base alle loro competenze. Luciana era addetta alla gestione della campagna insieme al fratello (Giorgio) e alla cognata (Renza), mentre la sorella più giovane, con una salute più precaria (da giovane era stata ammalata di tubercolosi polmonare) lavorava in casa come sarta.

La gestione della casa e la preparazione dei pasti erano affidati alla cognata. Negli ultimi anni la situazione familiare si era complicata, poiché Luciana era disorientata dal punto di vista cognitivo e bloccata in sedia a rotelle per un problema alle ginocchia mentre, al fratello Giorgio era stata diagnosticata una demenza di Alzheimer e manifestava disturbi comportamentali importanti, quali aggressività e wondering. Il caregiver principale di entrambi era la moglie del fratello.

Nel mese di aprile del 2018 la cognata (Renza) si è ammalata ed è deceduta in un periodo molto breve (20 giorni). La malattia si è manifestata con difficoltà nel mangiare e nel digerire. Alla morte della cognata sono state immediatamente inserite due badanti. Nel mese di dicembre del 2018 è deceduto anche il fratello.

Adesso Luciana vive con la sorella aiutata dalla badante. Sono stata chiamata per valutare la situazione in quanto, dalla morte della cognata a oggi, Luciana ha manifestato un importante abbassamento del tono dell'umore.

Punteggio MMSE: 21/30.

Il contesto

La conversazione è avvenuta nel primo pomeriggio a casa della signora.

La conversazione

Durante la conversazione la signora era molto serena, il tono della voce era adeguato, ci sono state alcune pause e la comunicazione è stata sempre comprensibile. Da alcune settimane nelle conversazioni anche abbastanza lunghe inserisce delle rime, inoltre in quest'ultimo anno la signora parla in italiano e non più in dialetto come aveva sempre fatto in famiglia.

Durata: 11 minuti e 55 secondi.

Il testo:

1. PSICOLOGA: Buon giorno Linda, ti dispiace se mentre chiacchieriamo tengo acceso questo registratore?
2. LINDA: Fai quello che vuoi io non ti dico mica quello che devi fare, la Linda non dice nulla, fai quello che vuoi.

3. PSICOLOGA: Bene. Grazie Linda, sei molto gentile.
4. LINDA: Io sono sempre stata gentile. Adesso vuoi parlare con me, ma non so se sono brava abbastanza per parlare con te, non so se sono fuori posto (*si sistema con le mani i capelli dove c'erano i bigodini della messa in piega*)...
5. PSICOLOGA: Ho visto che ti hanno fatto lo shampoo e la messa in piega.
6. LINDA: Niente, non l'ho fatto io, fanno gli altri, fanno tutti gli altri, però sono belli.
7. PSICOLOGA: Sono belli. Come stai oggi ?
8. LINDA: Sto ben bene. (*pausa prolungata*)
9. PSICOLOGA: Sono contenta se stai bene.
10. LINDA: Qualche volta canta che canta, che incanta chi canta... ascoltare i canti a volte mi fermo, mi fermo e non faccio a fare i mestieri, i mestieri gli fa tutti lei, lo sai ben che li vuol fare tutti lei... E lei vuole andare avanti andare avanti... Cosa vuoi fare che ormai il suo bene, il suo bene è quello lì... non può mangiare e deve bere. Quel poco che mangia non lo beve neanche e che guarda che guarda che ne è dappertutto. Se non va avanti fino a, fino fino fino a che il papà mi fa far grazie mami...
11. PSICOLOGA: Lei va avanti.
12. LINDA: Ritorna nel cuore del cuore, la nostra Renza, è morta anche la Renza, la signora Renza, è morto il signor Giorgio, è morto il signor Giorgio, che le aveva le mani del male, del male, aveva mangiato la frutta secca e aveva mangiato la mamma mia... basta basta andate andate... (*paura prolungata*)
13. PSICOLOGA: Giorgio e Renza sono andati via.
14. LINDA: Che proteggono i nostri i nostri cuori... proteggono i nostri amori... proteggono i i soldi dei soldi e proteggono i soldi dei preti e dei frati e mangiavano per tutta l'estate coi soldi dei frati, basta così, basta così, basta, vado a dormire, vai a dormire che fai meglio. Io devo andare a pagare il fieno, basta così.
15. PSICOLOGA: Va bene, devi andare a pagare il fieno.
16. LINDA: Chi è che fa i compiti a casa adesso, adesso chi fa i compiti... quelli stanno su, ci sono ancora che si sono fermati a fermare i compiti, si intende fare i compiti con le matite senza fare sogni di niente, come i bambini che vanno a scuola ancora... La mamma mi fa così così, io poi devo andare al cimitero ancora... Basta basta sono dure dure. (*si tocca le gambe*)
17. PSICOLOGA: Ti vedo stanca Linda.
18. LINDA: Sono dure dure dure... Tirami su come fai a tirarmi su da queste gambe che sono dure dure dure, sono venute dure dure.
19. PSICOLOGA: Sono dure e ti fanno anche male?
20. LINDA: Mi fanno male non mi muovo e non faccio più da mangiare.
21. PSICOLOGA: I pasti te li portano già pronti e sono buoni, mangi volentieri?
22. LINDA: La Linda mangia e beve, sì sì, ma no, mica tanto bere, tanto no...
23. PSICOLOGA: Dovresti bere un po' di più.
24. LINDA: Bevo poco poco... Non sono capace di bere tanto. Questo è troppo difficile e magari non faccio bene e allora mi fermo... (*si riferisce ad un lavoretto che aveva in mano*)
25. PSICOLOGA: Sei molto brava Linda e stai facendo un buon lavoro, magari puoi continuare domani.
26. LINDA: Pensavo che mi dicessi che non ero brava... Allora adesso basta che canta andate via che è meglio...
27. PSICOLOGA: Grazie Linda sei stata tanto gentile, adesso puoi fare la merenda e noi ci vediamo nei prossimi giorni così chiacchieriamo ancora un po'...
28. LINDA: Ciao va bene ,adesso la Linda è stanca e mangia la merenda.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

A prima vista in questa conversazione emerge l'*io malato* di Linda, con le sue ripetizioni e il parlare confuso che sembra quasi privo di senso. A una lettura più attenta emerge invece il suo *io sano*, una persona che proferisce parole confuse che riacquistano senso per merito della *Restituzione del motivo narrativo* da parte della psicologa (turni 11, 13, 15, 17). La psicologa

durante la conversazione utilizza anche altre tecniche, come *Rispettare le pause e i silenzi*, *Non giudicare*, *Non correggere*.

Probabilmente anche queste tecniche hanno contribuito al risultato, sollevando Linda che temeva invece di essere giudicata (turno 26).